

09/06/2014 06:04



Tutti in groppa al Cavaliere senza sapere dove andare

di Antonio Angeli Il centrodestra italiano è stato un sogno, per decine e decine di anni, un sogno che alla fine si è avverato... trasformandosi però, nel suo ultimo atto, in un incubo. La storia...

Il centrodestra italiano è stato un sogno, per decine e decine di anni, un sogno che alla fine si è avverato... trasformandosi però, nel suo ultimo atto, in un incubo. La storia della «rive droite» italiana, dal famoso discorso del predellino, a piazza San Babila il 18 novembre 2007, con il quale Silvio Berlusconi diede il via ad uno dei movimenti politici più fortunati (ed effimeri) degli ultimi anni, è qualcosa di difficilmente classificabile, perfino in un'Italia che, pure, ne ha viste tante. Da quel 18 novembre, dal quale nacque una formidabile coalizione, che in Parlamento ebbe numeri mai visti fino allo scioglimento, ma sarebbe più corretto dire «squaglio», delle Camere il 22 dicembre 2012, gli italiani hanno potuto assistere a una parabola che, dopo un'entusiasmante impennata, si è miseramente incurvata senza motivi chiari e comprensibili. Quella coalizione è semplicemente evaporata, lasciando campo libero ad una delle epoche più buie e dolorose della Repubblica, il governo Monti-Fornaro.

«Perché», è la domanda che raffinati osservatori politici si sono seriamente posti, senza riuscire a dare risposte credibili. Allora, forse, siamo nel campo del triste, perfino del drammatico, ma certamente non del «serio». Così il rigoroso storico e politologo Gennaro Maglieri non ha nemmeno provato a fare un libro serio su quel periodo, con uno dei governi più forti e longevi dell'Italia Repubblicana, quello diretto da Silvio Berlusconi tra il 2008 e il 2011.

Malgieri, riordinando una serie di scritti relativi alla «fusione a freddo» Forza Italia-Alleanza Nazionale, ha portato ora in libreria «L'Allegro naufragio - La scomposizione del centrodestra e la crisi del bipolarismo», Minerva edizioni, 335 pagine, 15 euro.

«Lo davano per spacciato a novembre 2012 - si legge nel saggio di Malgieri - avversari e pidiellini delusi, ma comodamente imboscati tra le pieghe di partito e di poltrona, opinionisti blasonati di altrettanto blasonati quotidiani nazionali. Per non parlare della stampa estera che non lo ha mai amato. Silvio Berlusconi is dead. Sentenza, condanna. Tre mesi dopo - 24 e 25 febbraio 2013 - tutti si sono dovuti rimangiare tutto, perché l'odiato cavaliere è salito di nuovo in sella al destriero...» Ma su quel destriero, cinque anni prima, c'era salita la destra italiana che, della botta presa, non è riuscita a riprendersi (se mai si è ripresa) in fretta come Berlusconi.

Malgieri ricorda quella stagione con lo sguardo dell'uomo di destra, non indulge al rimpianto, e nemmeno all'amarezza. Compie un'opera da storico o, forse, da anatomo-patologo. Fa l'autopsia di quella stagione politica domandandosi perché il soggetto è morto. La risposta che si dà è al tempo chiara e misteriosa: il centrodestra è morto perché aveva due o tre malattie letali. Ma perché non si sia curato, e curarsi era più che possibile, è un beatissimo mistero. Malgieri annota tutto con occhio amaro e scanzonato... il monarca Berlusconi, che definisce anche l'«azionista di maggioranza», osservato da quel Fini che tutto poteva essere meno che super partes, nonostante la carica di presidente della Camera. Mentre gravita imminente la figura potentissima del ministro



Altri articoli che parlano di...

Categorie (1)

Cultura & Spettacoli - Libri

del'Economia Tremonti. Una stagione spazzata via e rimpianta da molti. Ma soprattutto da quelli che hanno osservato e vissuto il cammino di una destra dalla quale si aspettavano, e a buon diritto, qualcosa di più.

Antonio Angeli